



**REGIONE
LAZIO**

**INTERVENTI REGIONALI
PER LA PROMOZIONE E IL SOSTEGNO
DELLA COOPERAZIONE**

Piano annuale – 2017/2018

INDICE

1. PREMESSA	3
2. IL FENOMENO COOPERATIVO: TRATTI DISTINTIVI	3
3. LE COOPERATIVE NEL LAZIO	5
3.1. Imprese e occupazione	6
3.2. Il fatturato.....	8
3.3. I settori economici.....	9
3.4. Innovazione e internazionalizzazione.....	12
3.5. L'associazionismo	13
4. GLI OBIETTIVI STRATEGICI E LA NUOVA PROGRAMMAZIONE.....	19
4.1. Indirizzi generali per la progettazione degli interventi.....	20
4.2. Indirizzi per gli interventi di formazione e orientamento: contenuti e metodologie	21
4.3. Innovazione e internazionalizzazione.....	22
4.4. Fabbisogni informativi e raccolta sistemica dei dati	23
5. CRITERI E INDIRIZZI PER LE PROCEDURE.....	24
5.1. Beneficiari.....	24
5.2. Azioni finanziabili e durata	24
5.3. Natura e intensità del contributo	25
5.4. Indirizzi per la definizione delle procedure di assegnazione ed erogazione dei contributi	25
5.6. Spese ammissibili e criteri per la rendicontazione	27
5.7. Revoca del contributo	29
5.8. Controlli e monitoraggio.....	29
6. INDIRIZZI A LAZIO INNOVA PER LA GESTIONE DEL FONDO PER LA COOPERAZIONE.....	29

I. PREMESSA

La legge regionale 21 luglio 2003 n. 20 ha definito la disciplina per la promozione e il sostegno della cooperazione.

La programmazione degli obiettivi strategici è definita attraverso i Piani triennali (art. 4), declinati in Piani annuali (art. 5) che pianificano gli interventi e ne disciplinano le modalità attuative.

Con la proposta di deliberazione consiliare n. 53 del 13 dicembre 2016 è stato adottato dalla Giunta regionale e sottoposto al Consiglio regionale del Lazio la proposta di Piano Triennale per la Cooperazione 2016-2018.

Nella seduta del 13 dicembre 2017 Il Consiglio ha approvato il Piano triennale,¹

In considerazione dei tempi che si sono resi necessari per l'esame e la discussione in Consiglio, il Piano triennale 2016/2018 è stato pubblicato sul BURL del 9 gennaio 2018.

Per tale motivo, tutte le azioni previste dal Piano saranno declinate e implementate attraverso il presente Piano annuale nell'arco del 2018, valendosi delle risorse stanziare per l'esercizio pluriennale 2017 e 2018 sul capitolo B21908.

Tali risorse ammontano complessivamente a € 1.800.000,00 di cui €1.300.000,00 a valere sull'esercizio 2017 e € 500.000,00 sul 2018.

2. IL FENOMENO COOPERATIVO: TRATTI DISTINTIVI

Il movimento cooperativo è uno degli ambiti operativi più dinamici e vitali del sistema imprenditoriale italiano. I dati delle Camere di Commercio – Movimprese segnalano che il tasso di crescita delle cooperative mostra sempre il segno positivo ed è sempre maggiore di quello registrato dal totale delle altre imprese, anche fino al doppio.

Il valore aggiunto della formula cooperativa è particolarmente apprezzabile nei periodi di crisi. Il movimento cooperativo si è sempre mostrato come un modello di crescita dell'economia reale, con valenza anticiclica, di resistenza alla crisi, con particolare riguardo alla capacità di salvaguardia dei livelli occupazionali.

Il Terzo Rapporto Euricse 2015² ha evidenziato il contributo significativo della cooperazione sia al valore aggiunto nazionale che all'occupazione, soprattutto in termini di posti di lavoro stabili.

È significativo e strategicamente interessante per l'intero sistema produttivo che le cooperative abbiano reagito in tempo di crisi, tutelando sia i livelli produttivi che l'occupazione più di qualunque altra tipologia di impresa. Il Rapporto rileva dai dati censuari che nel periodo 2001/2011 le cooperative attive sono cresciute del 15%, contro un aumento del totale delle imprese dell'8,5%. Ancora più significativa la performance della cooperazione in relazione all'occupazione: gli occupati nelle imprese cooperative sono aumentati del 22,7% contro il 4,3% del totale delle imprese.

È stata mantenuta questa tendenza positiva anche fino al 2014, data a cui si ferma l'analisi del Rapporto Euricse.

¹ Delibera del Consiglio regionale del Lazio n. 5 del 13/12/2017 – BURL n. 3 suppl. 1 del 9/01/2018

² Economia cooperativa – Rilevanza, evoluzione e nuove frontiere della cooperazione italiana – Terzo Rapporto Euricse 2015

Analoghe indicazioni sul ruolo di salvaguardia dei sistemi produttivi e occupazionali nazionali esercitato dal sistema cooperativo emergono da diversi studi di settore. Le analisi condotte da alcune Organizzazioni cooperative³ evidenziano in generale la vitalità delle imprese cooperative attestata da un saldo tra nuove iscrizioni e cancellazioni che si conferma regolarmente positivo, anche nei periodi di flessione.

Interessanti sono le analisi condotte sulle 250 cooperative più grandi (imprese con ricavi superiori a 50 milioni di euro), a confronto con le imprese rilevate annualmente da Mediobanca.⁴ I dati evidenziano che il fatturato delle cooperative rappresenta, nel 2006, l'8,6% di quello complessivo delle società Mediobanca per arrivare fino all'11,3% nel 2015. Ma è sul piano occupazionale che la performance è più eclatante.

Nel periodo 2006/2015 le imprese Mediobanca diminuiscono l'occupazione del 4,6%; al contrario, le maggiori cooperative registrano un incremento di addetti pari al 30%. Ciò aumenta di oltre 5 punti percentuali il peso degli occupati delle grandi cooperative rispetto a quello delle altre imprese.

Tuttavia, a fronte di questi documentati e solidi successi, la cooperativa è meno protagonista quando si affronta la questione innovazione e internazionalizzazione. Entrano in gioco le dimensioni come variabile discriminante tra imprese che investono per il futuro e il cambiamento e imprese bloccate nei propri confini.

Il Rapporto Euricse 2015 e il relativo aggiornamento⁵ rilevano come il grado di innovazione nel sistema cooperativo sia in generale più basso nelle realtà più piccole e inferiore a quello delle società di capitali. Oltre il 26% delle cooperative con almeno 250 addetti introduce innovazioni, mentre sono meno del 12% di quelle piccole.

Ancora maggiore è la differenza per le attività di Ricerca e Sviluppo, condotte da più del 34% delle grandi cooperative, solo dall'11% di quelle con oltre 49 addetti e da poco più del 7% di quelle fino a 9 addetti. È chiaro che incide profondamente su tale situazione la capacità di effettuare investimenti.

Un indicatore significativo dei limiti nella propensione alla innovazione del settore cooperativo è la scarsa presenza di questa formula imprenditoriale nell'elenco delle start up innovative.

Le start up innovative sono definite dalla Legge n. 221/2012 come società di capitali, anche in forma cooperativa, che hanno come oggetto sociale esclusivo o prevalente, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico. Altri elementi caratteristici sono investimenti in ricerca sviluppo e personale laureato e con dottorato o ricercatori. Si rappresenta, quindi, la sintesi della valorizzazione delle risorse tecnologiche al pari del capitale umano.

La legge ha determinato una risposta significativa nel mondo imprenditoriale, ma secondo i dati emersi da uno studio della Camera di Commercio di Roma, aggiornati a maggio 2016, in Italia su 100 imprese start up innovative solo 2 sono cooperative, contro 80 s.r.l. e 15 s.r.l.s.⁶

Nonostante questi limiti e difficoltà, la cooperazione è un modo di fare impresa e mercato che ha un importante significato sociale, oltre che produttivo ed economico; non solo per l'impatto occupazionale e il ruolo svolto dalle risorse umane, ma anche per la capacità di aprire nuove strade proprio negli ambiti di crisi o di interpretare al meglio i "talenti" dei territori e coinvolgere le

³ Alleanza delle Cooperative Italiane – Ufficio studi AGCI- Area Studi Confcooperative – Centro Studi Legacoop – Note e Commenti 27 marzo 2015

⁴ Alleanza delle Cooperative Italiane – Ufficio studi AGCI- Area Studi Confcooperative – Centro Studi Legacoop – Osservatorio grandi imprese – 1 dicembre 2016

⁵ *Dimensioni ed evoluzione dell'economia cooperativa italiana nel 2014* – Aggiornamento del Terzo Rapporto Euricse

⁶ Camera di Commercio di Roma – Ufficio Studi - *Startup & PMI innovative in provincia di Roma*- Aggiornamento dati 2 maggio 2016

comunità nel loro processo di valorizzazione. L'originalità delle esperienze di Workers Buyout e delle cooperative di comunità raccontano modi nuovi di fare impresa e di interpretare la responsabilità sociale del sistema produttivo.

Tali tematiche saranno approfondite nell'esame dei dati riferiti al Lazio.

3. LE COOPERATIVE NEL LAZIO

Il Lazio mostra un sistema cooperativo di notevole rappresentatività del settore e maggiore vitalità nella crescita. Secondo i dati Movimprese-Infocamere riferiti al 3° trimestre 2017, il Lazio ospita l'11.22% delle cooperative italiane attive, terza Regione come numero di imprese cooperative dopo Lombardia (15.11%) e Sicilia (12.87%). Riferendosi al totale delle imprese, nello stesso periodo, la rappresentatività del Lazio scende al 9.46%.

Tab. I- Rappresentatività delle cooperative registrate per Regione - 2017

Piemonte	5,29
Valle d'Aosta	0,23
Liguria	2,15
Lombardia	15,11
Trentino Alto Adige	1,91
Veneto	5,65
Friuli Venezia Giulia	1,34
Emilia Romagna	7,17
Toscana	5,50
Umbria	1,31
Marche	2,15
Lazio	11,22
Abruzzo	2,03
Molise	0,56
Campania	9,96
Puglia	7,97
Basilicata	1,50
Calabria	2,98
Sicilia	12,87
Sardegna	3,09
Italia	100,00

Fonte: elaborazioni su dati Movimprese – Infocamere -3° trimestre 2017

Nel Lazio, secondo i dati Infocamere, le cooperative attive costituiscono il 3.06% del totale delle imprese attive regionali; a livello nazionale scendono al 2,58%.

In sintesi, il sistema cooperativo fa registrare una presenza nell'economia laziale particolarmente significativa se riferita al quadro nazionale.

3.1. Imprese e occupazione

I dati utilizzati per analizzare il sistema cooperativo del Lazio sono stati forniti dal MISE, presso il quale, per effetto del Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 23 giugno 2004, è stato istituito l'Albo delle imprese cooperative.

I dati si riferiscono al totale delle imprese registrate. Pertanto, sono ricomprese anche le cooperative inattive. Tuttavia, ciò non inficia in misura sostanziale l'attendibilità delle analisi condotte, in quanto pur se i valori assoluti non corrispondono esattamente alla realtà delle imprese attive, gli andamenti registrati e la distribuzione territoriale rimangono veritieri, poiché riferiti ad un campione oltremodo rappresentativo. Infatti, è stato operato un confronto con i dati di Movimprese, riferiti sia al totale delle imprese registrate che a quelle attive. Nelle tabelle che distinguono le imprese per forma giuridica, la categoria "Altre forme" - che secondo il glossario pubblicato da Movimprese sostanzialmente coincide con imprese cooperative e consorzi - al terzo trimestre 2017 indica le imprese attive nel Lazio in numero di 14.911. I dati forniti dal MISE a fine 2017 riportano il numero di 16.792. Lo scarto tra i due valori riferiti allo stesso periodo è intorno all'11%; ciò comporta che è garantita l'attendibilità dell'analisi condotta su dati che rappresentano, anche aumentando i margini di scostamento, almeno l'85% della realtà effettiva.

Secondo i dati forniti dal MISE, a fine 2017, nel Lazio si registrano 16.792 imprese cooperative che sviluppano un'occupazione complessiva di 227.956 unità.

Tab. 2 – Imprese cooperative registrate nel Lazio e numero di addetti - 2017

	N° cooperative	N° addetti	% COOP/LAZIO	% Addetti/LAZIO
Frosinone	1.992	10.702	11,86	4,69
Latina	2.483	17.772	14,79	7,80
Rieti	916	2.744	5,45	1,20
Roma	10.490	190.297	62,47	83,48
Viterbo	911	6.441	5,43	2,83
LAZIO	16.792	227.956	100,00	100,00

Fonte: elaborazioni su dati MISE- novembre 2017

Roma accoglie oltre il 62% delle imprese e in particolare quelle più grandi, in quanto sul piano occupazionale il 62% delle imprese occupa l'83.5% degli addetti del Lazio. Latina con le sue 2.483 imprese cooperative è il secondo polo del Lazio, seguita da Frosinone. Ad eccezione di Roma, tuttavia, le realtà imprenditoriali di tutte le altre province risultano meno significative in termini di occupazione.

Per avere un'idea più precisa delle dimensioni medie delle cooperative, tornano utili i dati distinti per classi di addetti⁷.

Tab.3 – Numero di cooperative per provincia e classi di addetti - Valori Assoluti (V.A.) e percentuali (%) su totale provincia - 2017

	FINO A 9 microimprese		10 – 49 piccole imprese		50 – 250 medie imprese		oltre 250 grandi imprese		totale coop	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Frosinone	1.732	86,95	228	11,45	31	1,56	1	0,05	1.992	100,00
Latina	2.041	82,20	382	15,38	58	2,34	2	0,08	2.483	100,00
Rieti	864	94,32	51	5,57	1	0,11	0	0,00	916	100,00
Roma	7.596	72,41	2.008	19,14	790	7,53	96	0,92	10.490	100,00
Viterbo	750	82,33	133	14,60	28	3,07	0	0,00	911	100,00
LAZIO	12.983	77,32	2.802	16,69	908	5,41	99	0,59	16.792	100,00

Fonte: elaborazioni su dati MISE

Tab.4 – Numero di cooperative per provincia e classi di addetti - V.A. e % su totale classe - 2017

	FINO A 9 microimprese		10 – 49 piccole imprese		50 – 250 medie imprese		oltre 250 grandi imprese		totale coop	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Frosinone	1.732	13,34	228	8,14	31	3,41	1	1,01	1.992	11,86
Latina	2.041	15,72	382	13,63	58	6,39	2	2,02	2.483	14,79
Rieti	864	6,65	51	1,82	1	0,11	0	0,00	916	5,45
Roma	7.596	58,51	2.008	71,66	790	87,00	96	96,97	10.490	62,47
Viterbo	750	5,78	133	4,75	28	3,08	0	0,00	911	5,43
LAZIO	12.983	100,00	2.802	100,00	908	100,00	99	100,00	16.792	100,00

Fonte: elaborazioni su dati MISE

La realtà cooperativa laziale è chiaramente identificata come piccola impresa, in quanto circa il 94% delle imprese sono micro e piccole e, di queste, oltre il 77% hanno meno di 10 addetti (microimprese). Sul fronte opposto sono poco più di 1.000 quelle che contano 50 e più addetti e di queste solo 99 ne contano più di 250.

⁷ Classificazione di cui al Reg. (CE) n. 651/2014 G. U. Unione Europea L187/1 del 26/06/2014

Questo quadro si riproduce in ciascuna delle province, ma la piccolissima dimensione è ancora più accentuata e diffusa nel reatino (94 imprese su 100 con meno di 10 addetti) e nel frusinate (87 su 100).

La Provincia di Roma, oltre a concentrare il maggior numero di cooperative in totale, ospita le imprese di maggiori dimensioni: se tra le micro imprese quelle romane sono 58 su 100, diventano 72 nella classe superiore e rappresentano l'87% di quelle con 50/250 addetti fino ad assorbire la quasi totalità (97%) delle imprese oltre i 250 addetti. La sequenza, in crescita proporzionalmente alle dimensioni aziendali, segue esattamente l'andamento inverso in tutte le altre province.

Esistono, tuttavia, alcune realtà maggiormente apprezzabili anche nelle province di Latina e Viterbo. In questi territori la percentuale delle imprese tra 9 e 49 addetti rappresenta circa il 15% del proprio sistema cooperativo, mentre a Frosinone è intorno all'11% e scende sotto il 6% a Rieti. Stessa situazione si ripresenta per le classi più ampie: a Rieti le cooperative con 50 e più addetti sono lo 0,1% delle imprese della provincia; a Frosinone salgono all'1.6%, a Latina al 2,4% e a Viterbo al 3%.

3.2. Il fatturato

Riguardo alle dimensioni aziendali misurate in termini di fatturato occorre fare una premessa metodologica. I dati del Mise riguardano anche il fatturato, i cui valori, tuttavia, non si riferiscono all'universo delle aziende registrate, ma solo a quelle che hanno dichiarato tale informazione. Complessivamente, solo 34 cooperative su 100 registrate hanno fornito il dato sul proprio fatturato. Pertanto, è fondamentale tenere presente che la tabella delle imprese distinte per classi di fatturato si riferisce solo al 34% circa delle cooperative, né è possibile stabilire se questo possa essere un campione rappresentativo, in quanto non si può accertare la tipologia delle aziende che non hanno dato questa informazione e quindi stabilire in che misura la loro assenza possa modificare i dati medi che emergono dalla tabella. Tuttavia, si osserva che il dato del fatturato è ovviamente fornito dalle aziende effettivamente attive; pertanto, la rappresentatività aumenta potendosi riferire non al totale delle imprese registrate, ma ad un universo che è inferiore almeno del 12/15%.

Si ritiene in ogni caso utile rappresentare tali informazioni, anche se solo indicative.

Tab. 5 – Numero di cooperative per classi di fatturato e provincia – 2017

	Fino a 75.000 euro	75.001 - 300.000 euro	300.001 - 1.000.000 euro	1.000.001 - 2.000.000 euro	oltre 2.000.000 euro	N° coop che hanno dichiarato il fatturato	% di coop che hanno dichiarato sul totale provinciale/ regionale
Frosinone	305	227	119	25	25	701	35,19
Latina	321	205	117	42	74	759	30,57
Rieti	120	62	36	4	0	222	24,24
Roma	1.320	957	771	295	317	3.660	34,89
Viterbo	167	113	36	15	32	363	39,85
LAZIO	2.233	1.564	1.079	381	448	5.705	33,97

Fonte: elaborazioni su dati MISE

I dati confermano le dimensioni medio-piccole del sistema cooperativo laziale, già evidenziate dall'analisi per classi di addetti. La stragrande maggioranza delle imprese ha pochi dipendenti e fattura fino a 300.000 euro. Addirittura il 39% ha un fatturato massimo di 75.000 euro.

Si confermano anche alcune realtà più significative a Latina e Viterbo, dove le cooperative che fatturano oltre 2 milioni rappresentano rispettivamente il 9.7% e l'8.8% delle cooperative del proprio territorio; a Roma costituiscono l'8.7%, pur essendo una realtà imprenditoriale molto più vasta, a Frosinone sono solo il 3.6%, mentre a Rieti non esistono realtà così importanti.

Se si calcola il valore medio del fatturato per impresa, riferendosi solo alle imprese che lo hanno dichiarato (5.705 cooperative pari al 34% del totale registrato), emerge con evidenza che a Latina e in misura minore a Viterbo alcune realtà cooperative, esigue come numero, ma importanti come volume d'affari, sbilanciano verso l'alto la media del fatturato per azienda.

Tab. 6 – Imprese che hanno dichiarato il fatturato- valori medi 2017

	NUMERO COOPERATIVE che hanno dichiarato il fatturato (A)	FATTURATO totale delle imprese che lo hanno dichiarato (B)	MEDIA FATTURATO (B/A)
Frosinone	701	€ 273.307.393,00	€ 389.882,16
Latina	759	€ 939.007.852,00	€ 1.237.164,50
Rieti	222	€ 43.605.176,00	€ 196.419,71
Roma	3.660	€ 3.693.537.056,00	€ 1.009.163,13
Viterbo	363	€ 354.143.923,00	€ 975.603,09
LAZIO	5.705	€ 5.303.601.400,00	€ 929.640,91

Fonte: elaborazioni su dati MISE

3.3. I settori economici

Il numero di imprese distinto per settore economico individua chiaramente e nettamente gli ambiti merceologici in cui le imprese cooperative operano in maniera più diffusa (cfr. tab. 7).

Si tratta delle imprese di trasporto e magazzinaggio (3.199), seguite dalle Costruzioni (2.899) e da Servizi alle imprese/agenzie noleggio e viaggi (2.755). Tutte le altre attività seguono a notevole distanza.

Tuttavia, l'esame in termini di valori assoluti non descrive correttamente la specificità territoriale. Infatti, la Provincia di Roma assorbe il 62.5% di tutte le cooperative laziali e la sua caratterizzazione settoriale plasma quella generale.

Verificando la situazione a livello provinciale, si osserva che le cooperative di trasporto e magazzinaggio costituiscono quasi il 25% delle cooperative romane, costituendo il settore più rappresentato in quella provincia; ma in nessuna delle altre è al primo posto: a Latina è al 12.5% (la metà rispetto a Roma) e scende ancora a Frosinone (8.5%), Viterbo (7.2%) e Rieti (7.1%). Quindi i

servizi di trasporto e magazzinaggio sono una realtà cooperativa particolarmente significativa rispetto agli altri settori solo a Roma.

Diverso il discorso per il settore delle costruzioni: nella provincia di Roma è il terzo settore maggiormente rappresentato – dopo trasporti e servizi alle imprese - mentre in tutte le province è in assoluto il settore più presente a livello cooperativo, in termini di numero di imprese (cfr. tab.8). Si può affermare che il settore delle costruzioni, dunque, è quello generalmente più significativo in tutto il territorio laziale.

Riguardo agli altri settori, il quadro si diversifica: a Frosinone il settore che segue le costruzioni è il manifatturiero – di un certo rilievo anche a Rieti – mentre l'agricoltura ha una significativa rappresentanza cooperativa a Latina e Viterbo. A Latina è ben rappresentato, come a Roma, anche il settore dei servizi alle imprese; tuttavia, le cooperative agricole di Latina sono la realtà decisamente più significativa anche del Lazio, in quanto costituiscono il 32,2% di tutte le cooperative agricole laziali.

In termini di rappresentatività regionale, il settore agricolo è schiacciato dai numeri di Roma che riducono la percentuale di aziende agricole nella regione sul totale delle cooperative sotto il 6%; ma se si riconduce il peso del settore primario all'interno delle realtà provinciali, ecco che la percentuale sale sopra il 13% a Latina fino a sfiorare il 15% a Viterbo.

Tab. 7 – Cooperative distinte per settore economico e provincia – 2017 – Valori assoluti

	FROSINONE	LATINA	RIETI	ROMA	VITERBO	LAZIO
Agricoltura	152	323	112	279	136	1.002
Altre Attività Servizi	36	59	18	275	13	401
Ammin. Pubblica e Difesa; Assicur. Sociale Obbligatoria	0	1	0	4	1	6
Attività Artistiche Sportive	33	53	13	205	26	330
Servizi Alloggio e Ristorazione	113	90	109	320	22	654
Finanziarie e Assicurative	21	23	9	99	18	170
Immobiliari	21	6	2	69	3	101
Manifatturiere	228	236	111	301	68	944
Professionali, Scientifiche e Tecniche	92	89	36	576	56	849
Commercio e Riparazione Autoveicoli	171	172	74	471	58	946
Costruzioni	433	462	159	1660	185	2.899
Cave e Miniere	1	2	1	4	1	9
Fornitura Acqua, Fogne, Rifiuti, Energia Elettrica, Gas	15	15	1	41	9	81
Istruzione	26	51	9	170	24	280
Noleggio, Agenzie Viaggio Servizi Alle Imprese	194	342	86	2036	97	2.755

Sanità Assistenza Sociale	188	133	67	779	94	1.261
Informazione e Comunicazione	95	113	40	588	29	865
Trasporto e Magazzinaggio	170	311	65	2587	66	3.199
Imprese Non Classificate	3	2	4	26	5	40
TOTALE	1992	2483	916	10490	911	16.792

Fonte: elaborazioni su dati MISE

Tab. 8 – Cooperative per settore economico – distribuzione % in ogni provincia - 2017

	FROSINONE	LATINA	RIETI	ROMA	VITERBO	LAZIO
Agricoltura	7,63	13,01	12,23	2,66	14,93	5,97
Altre Attività Servizi	1,81	2,38	1,97	2,62	1,43	2,39
Ammin. Pubblica e Difesa; Assicur. Sociale Obbligatoria	0,00	0,04	0,00	0,04	0,11	0,04
Attività Artistiche Sportive	1,66	2,13	1,42	1,95	2,85	1,97
Servizi Alloggio e Ristorazione	5,67	3,62	11,90	3,05	2,41	3,89
Finanziarie e Assicurative	1,05	0,93	0,98	0,94	1,98	1,01
Immobiliari	1,05	0,24	0,22	0,66	0,33	0,60
Manifatturiere	11,45	9,50	12,12	2,87	7,46	5,62
Professionali, Scientifiche e Tecniche	4,62	3,58	3,93	5,49	6,15	5,06
Commercio e Riparazione Autoveicoli	8,58	6,93	8,08	4,49	6,37	5,63
Costruzioni	21,74	18,61	17,36	15,82	20,31	17,26
Cave e Miniere	0,05	0,08	0,11	0,04	0,11	0,05
Fornitura Acqua, Fogne, Rifiuti, Energia Elettrica, Gas	0,75	0,60	0,11	0,39	0,99	0,48
Istruzione	1,31	2,05	0,98	1,62	2,63	1,67
Noleggio, Agenzie Viaggio Servizi Alle Imprese	9,74	13,77	9,39	19,41	10,65	16,41
Sanità Assistenza Sociale	9,44	5,36	7,31	7,43	10,32	7,51
Informazione e Comunicazione	4,77	4,55	4,37	5,61	3,18	5,15
Trasporto e Magazzinaggio	8,53	12,53	7,10	24,66	7,24	19,05
Imprese Non Classificate	0,15	0,08	0,44	0,25	0,55	0,24
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazioni su dati MISE

3.4. Innovazione e internazionalizzazione

L'innovazione è sempre stata indicata come fattore determinante del grado di dinamismo delle imprese e moltiplicatore di efficienza, produttività e competitività.

L'internazionalizzazione è altrettanto strategica, in quanto allarga i mercati di sbocco, diversifica la rete di vendita, sostiene nelle crisi del mercato nazionale.

I due fattori sono strettamente connessi. Un indicatore significativo della propensione di un tessuto imprenditoriale all'innovazione è dato dalla presenza di start up innovative.

Uno studio della Camera di Commercio di Roma⁸ evidenzia un'ottima performance del Lazio: delle 5.623 startup innovative registrate in Italia a maggio 2016 la nostra Regione ne ospita 567, oltre il 10%, valore che colloca il Lazio in terza posizione nella graduatoria delle Regioni, dopo la Lombardia (21.8%) e molto prossima all'Emilia Romagna (11.7%).

Tuttavia, è corretto sottolineare che tali risultati sono il prodotto dell'imprenditoria romana, più che laziale. Infatti, su 567 start up innovative registrate nel 2016 nel Lazio, ben 492 (86.7%) sono nella provincia di Roma e di queste 464 - il 94% - opera nel Comune di Roma. Queste aziende si distinguono in modo particolare per un tasso di crescita tra il 2015 ed il 2016 che sfiora il 50% ed è superiore a quello della media nazionale. Operano in massima parte nel settore informatico e dei servizi. Si tratta di società di piccolissime dimensioni (massimo 4 addetti), costituite per l'81.9% del totale in forma di "Società a Responsabilità Limitata".

Molto poco significative in questo settore ad alta intensità di innovazione è la presenza di cooperative, nel Lazio come nel resto d'Italia, anche se nella nostra Regione la percentuale di cooperative start up è ancora meno rappresentata rispetto alle altre Regioni (1.02% delle start up innovative della Regione contro il 2.06% nazionale).

Tab. 9 – Numero e percentuale delle start up innovative per forma giuridica - 2016

FORMA GIURIDICA	PROVINCIA DI ROMA		ITALIA	
	v.a.	%	v.a.	%
Soc. responsabilità limitata	403	81,91	4.478	79,64
Soc. responsabilità limitata a capitale ridotto	1	0,20	14	0,25
Soc. responsabilità limitata unico socio	6	1,22	120	2,13
Soc. responsabilità limitata semplificata	71	14,43	823	14,64
Soc. consortile responsabilità limitata	1	0,20	5	0,09
Soc. cooperativa	5	1,02	116	2,06
Soc. costituita in base a legge di altro Stato	0	0,00	3	0,05
Soc. europea	0	0,00	1	0,02
Soc. per Azioni	5	1,02	63	1,12
TOTALE	492	100,00	5.623	100,00

Fonte: Elaborazione dell'Ufficio Studi della CCIAA di Roma su dati InfoCamere - 2016

⁸ Camera di Commercio di Roma – Ufficio Studi - *Startup & PMI innovative in provincia di Roma*- Aggiornamento dati 2 maggio 2016

La forma cooperativa, dunque, sembra prestarsi poco alle iniziative imprenditoriali che nascono per realizzare l'idea innovativa.

Non diversa la situazione se si leggono i dati sulle PMI innovative. Sempre secondo l'analisi della Camera di Commercio di Roma, nel 2016 nel Lazio ci sono solo 10 imprese che possono essere identificate come innovative e tra esse non c'è neanche una cooperativa.

Anche le indagini MET Economia⁹ hanno rilevato una propensione all'innovazione da parte delle cooperative inferiore a quella mostrata dalle Società di capitali.

Altro dato che emerge con regolarità e si conferma negli anni è che gli investimenti per l'innovazione sono direttamente proporzionali alle dimensioni aziendali. Nel Lazio il tessuto imprenditoriale cooperativo di dimensioni medio-piccole non è terreno fertile per l'innovazione.

Sul piano dell'internazionalizzazione risulta la stessa scarsa propensione delle cooperative verso i mercati esteri, rilevata a livello nazionale.

Anche gli anni 2011/2013, in cui si è fatta sentire particolarmente la crisi, non hanno sollecitato orientamenti concreti e significativi verso i mercati esteri. Sempre secondo l'indagine MET 2013 risulta che solo 19 cooperative su 100 hanno registrato attività verso l'estero, mentre sono 40 le società di capitali.

Per il salto di qualità, dunque, è necessario lavorare sulle competenze e le risorse necessarie per favorire azioni di innovazione ed esperienze internazionali.

3.5. L'associazionismo

Secondo i dati forniti dal Ministero dello Sviluppo Economico, a fine 2017, su 16.792 cooperative registrate, risultano iscritte ad una delle Organizzazioni riconosciute dal Ministero 3.474 imprese, pari al 20,7% del totale.

Tab. 10 – Imprese cooperative secondo l'iscrizione a Organizzazioni riconosciute - 2017

	FROSINONE	LATINA	RIETI	ROMA	VITERBO	LAZIO
TOTALE ASSOCIATE	455	362	177	2.232	248	3.474
TOTALE NON ASSOCIATE	1.537	2.121	739	8.258	663	13.318
TOTALE COOPERATIVE	1.992	2.483	916	10.490	911	16.792
% ASSOCIATE SU TOTALE	22,8	14,6	19,3	21,3	27,2	20,7

Fonte: elaborazioni su dati MISE

⁹ MET Economia (www.met-economia.it) indagine campionaria 2013

Una maggiore propensione all'associazionismo si rileva nella provincia di Viterbo (27,2%), mentre scende ancora di sei punti percentuali sotto la media a Latina.

Le realtà sub territoriali, dunque, non modificano sostanzialmente il dato medio registrato per la Regione.

Ragionando in termini di addetti, il quadro che emerge è leggermente diverso e descritto dalla tabella II.

Tab. II – Addetti per tipo di cooperativa (associata e non) e provincia – 2017

	Addetti cooperative associate	Addetti cooperative non associate	% Addetti cooperative associate sul totale addetti	% addetti di cooperative non associate sul totale addetti
Frosinone	3.509	7.193	32,79	67,21
Latina	4.202	13.570	23,64	76,36
Rieti	728	2.016	26,53	73,47
Roma	66.330	123.967	34,86	65,14
Viterbo	3.157	3.284	49,01	50,99
LAZIO	77.926	150.030	34,18	65,82

Fonte: elaborazioni su dati MISE

Pur rappresentando poco più del 20% delle cooperative laziali, quelle iscritte ad una Organizzazione accolgono intorno al 35% degli addetti. Ciò significa che quelle iscritte hanno dimensioni medie più ampie di quelle non iscritte, almeno in termini occupazionali.

Ancora una volta, sono Viterbo e Latina a indicare i valori massimi e minimi rispetto alla media.

Analizzando la presenza delle Organizzazioni all'interno dei vari settori emergono risultati interessanti.

Si è vista in precedenza la particolare rappresentatività nel Lazio del settore delle costruzioni; altre importanti realtà sono quelle del trasporto e dei servizi alle imprese, anche se in modo molto diversificato a livello provinciale.

Un discorso a parte merita il settore agricolo, che pur non essendo tra i più rappresentati nel mondo cooperativo, assume un peso significativo in alcune realtà locali. Se ci riferiamo alle sole cooperative associate, si scopre che il settore agricolo aumenta la propria rappresentatività sul totale (5.36% delle cooperative non associate e 8.29% di quelle associate) e ciò proprio nell'ambito in cui è forte la presenza delle grandi associazioni di categoria agricole.

Al contrario, nell'ambito delle cooperative associate, cala, anche sensibilmente e in modo diffuso sul territorio, il peso dei settori costruzioni e trasporti/magazzinaggio: il primo conta il 17.9% delle cooperative non associate, ma scende al 14.82% tra le iscritte ad Organizzazioni; a Viterbo addirittura la percentuale si dimezza.

Il calo è ancora più drastico nel settore dei trasporti (dal 20.55% al 13.3%).

Più presente, invece, l'adesione alle Organizzazioni del movimento cooperativo nel settore dei servizi alle imprese.

Situazione opposta nel settore della sanità e assistenza sociale, dove le cooperative non associate del settore sono 6 su 100, mentre raddoppiano a 12 su 100 tra quelle associate.

Tab. 12 – Cooperative non associate – rappresentatività dei settori economici – Valori %

	FROSINONE	LATINA	RIETI	ROMA	VITERBO	LAZIO
Agricoltura	7,16	12,26	11,37	2,17	12,22	5,36
Altre Attività Servizi	1,50	2,45	2,30	2,69	1,66	2,44
Ammin. Pubblica e Difesa; Assicur. Sociale Obbligatoria	0,00	0,05	0,00	0,04	0,15	0,04
Attività Artistiche Sportive	1,95	2,17	1,35	1,97	2,56	2,00
Servizi Alloggio e Ristorazione	5,34	3,63	12,04	2,99	2,26	3,83
Finanziarie e Assicurative	1,04	0,80	0,95	0,75	2,11	0,87
Immobiliari	1,11	0,28	0,27	0,69	0,45	0,64
Manifatturiere	11,52	10,42	11,37	2,97	7,84	5,85
Professionali, Scientifiche e Tecniche	4,62	3,68	4,19	4,80	7,09	4,68
Commercio e Riparazione Autoveicoli	8,26	6,55	8,39	4,54	6,03	5,58
Costruzioni	23,75	18,72	16,91	16,25	23,38	17,90
Cave e Miniere	0,07	0,05	0,14	0,04	0,15	0,05
Fornitura Acqua, Fogne, Rifiuti, Energia Elettrica, Gas	0,78	0,71	0,14	0,31	0,90	0,45
Istruzione	1,11	2,12	1,22	1,49	1,96	1,55
Noleggio, Agenzie Viaggio Servizi Alle Imprese	9,50	13,81	9,34	19,42	10,11	16,36
Sanità Assistenza Sociale	7,87	4,57	7,17	6,32	7,69	6,34
Informazione e Comunicazione	4,94	4,53	4,87	5,61	3,47	5,21
Trasporto e Magazzinaggio	9,30	13,11	7,44	26,64	9,20	20,55
Imprese Non Classificate	0,20	0,09	0,54	0,31	0,75	0,30
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazioni su dati MISE

Tab. 13 – Cooperative associate – rappresentatività dei settori economici – Valori %

	FROSINONE	LATINA	RIETI	ROMA	VITERBO	LAZIO
Agricoltura	9,23	17,40	15,82	4,48	22,18	8,29
Altre Attività Servizi	2,86	1,93	0,56	2,37	0,81	2,19
Ammin. Pubblica e Difesa; Assicur. Sociale Obbligatoria	0,00	0,00	0,00	0,04	0,00	0,03
Attività Artistiche Sportive	0,66	1,93	1,69	1,88	3,63	1,84
Servizi Alloggio e Ristorazione	6,81	3,59	11,30	3,27	2,82	4,15
Finanziarie e Assicurative	1,10	1,66	1,13	1,66	1,61	1,55
Immobiliari	0,88	0,00	0,00	0,54	0,00	0,46
Manifatturiere	11,21	4,14	15,25	2,51	6,45	4,75
Professionali, Scientifiche e Tecniche	4,62	3,04	2,82	8,06	3,63	6,51
Commercio e Riparazione Autoveicoli	9,67	9,12	6,78	4,30	7,26	5,84
Costruzioni	14,95	17,96	19,21	14,25	12,10	14,82
Cave e Miniere	0,00	0,28	0,00	0,04	0,00	0,06
Fornitura Acqua, Fogne, Rifiuti, Energia Elettrica, Gas	0,66	0,00	0,00	0,67	1,21	0,60
Istruzione	1,98	1,66	0,00	2,11	4,44	2,10
Noleggio, Agenzie Viaggio Servizi Alle Imprese	10,55	13,54	9,60	19,35	12,10	16,58
Sanità Assistenza Sociale	14,73	9,94	7,91	11,51	17,34	12,00
Informazione e Comunicazione	4,18	4,70	2,26	5,60	2,42	4,92
Trasporto e Magazzinaggio	5,93	9,12	5,65	17,34	2,02	13,30
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazioni su dati MISE

Scendendo nel particolare delle singole Organizzazioni, si nota che Confcooperative e Legacoop aggregano le percentuali maggiori di cooperative: rispettivamente oltre il 23 e il 21%. Segue a breve distanza, in termini di numero di cooperative associate, Unci e – a pari livello di rappresentanza - Agci e Unicoop. Recentissima è la Ucoop, che, pur essendo presente nel Lazio solo dal 2015, rappresenta poco meno del 10% delle cooperative associate.

Tab. 14 – Rappresentatività per provincia delle Organizzazioni del movimento cooperativo – V.A. e percentuali

	Frosinone		Latina		Rieti		Roma		Viterbo		Lazio	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Agci	45	9.9	71	19,6	16	9,1	328	14,7	12	4,8	472	13.6
Legacoop	106	23.3	96	26,5	26	14,7	441	19,8	75	30,2	744	21.4
Confcoop	35	7.7	85	23,5	60	33,9	537	24,1	85	34,3	802	23.1
Uecoop	83	18.2	54	14,9	27	15,2	117	5,2	53	21,4	334	9.6
Unci	171	37.6	33	9,1	21	11,9	409	18,3	9	3,6	643	18.5
Unicoop	15	3.3	23	6,4	27	15,2	400	17,9	14	5,7	479	13.8
Totale Associate	455	100.0	362	100.0	177	100.0	2.232	100.0	248	100.0	3.474	100.00

Fonte: elaborazioni su dati MISE

Dal punto di vista della caratterizzazione settoriale delle Organizzazioni le tabelle 15 e 16 rilevano alcuni tratti distintivi.

Tab. 15 – Cooperative per Organizzazione di appartenenza e per settore – Valori percentuali

	AGCI	LEGACOOP	CONFSCOOP	UECOOP	UNCI	UNICOOP	TOTALE DI SETTORE
Agricoltura	7,84	8,47	7,23	26,05	5,60	1,46	8,29
Altre Attività Servizi	1,91	1,48	2,00	1,80	3,73	2,09	2,19
Ammin. Pubblica E Difesa; Assicur.Sociale Obbligatoria	0,00	0,13	0,00	0,00	0,00	0,00	0,03
Attività Artistiche Sportive	2,12	2,28	2,49	1,20	1,24	1,04	1,84
Servizi Alloggio E Ristorazione	4,24	3,36	3,37	5,39	4,98	4,59	4,15
Finanziarie E Assicurative	1,69	1,08	3,49	0,60	1,09	0,21	1,55
Immobiliari	0,42	0,54	0,12	0,00	0,62	1,04	0,46
Manifatturiere	4,24	4,57	3,37	5,69	6,53	4,80	4,75
Professionali, Scientifiche E Tecniche	12,08	6,85	5,49	2,40	5,60	6,26	6,51
Commercio E Riparazione Autoveicoli	6,36	3,63	5,36	8,08	8,09	5,01	5,84
Costruzioni	9,53	18,82	16,71	11,38	14,15	13,99	14,82
Cave E Miniere	0,00	0,00	0,00	0,00	0,31	0,00	0,06
Fornitura Acqua, Fogne, Rifiuti,	0,21	0,81	0,37	0,90	0,93	0,42	0,60

Energia Elettrica, Gas							
Istruzione	1,69	2,69	2,74	2,40	1,71	0,84	2,10
Noleggio, Agenzie Viaggio Servizi Alle Imprese	16,31	14,92	14,09	13,77	20,37	20,46	16,58
Sanità Assistenza Sociale	11,23	14,38	20,20	7,19	7,00	5,43	12,00
Informazione E Comunicazione	2,97	8,60	4,61	3,59	3,27	4,80	4,92
Trasporto E Magazzinaggio	17,16	7,39	8,35	9,58	14,77	27,56	13,30
TOTALE	100,00	100,00	100,00	100,00	100,0	100,00	100,00

Fonte: elaborazioni su dati MISE

In agricoltura spicca la specializzazione della Uecoop. Le cooperative agricole costituiscono poco più dell'8% delle aziende associate, ma superano il 26% di quelle iscritte a Uecoop. Di tutte le cooperative agricole associate del Lazio, Uecoop ne raggruppa da sola più del 30% (cfr. tab. 16).

Il settore delle costruzioni è appannaggio di Confcooperative e Legacoop, contando le due associazioni complessivamente come propri iscritti oltre il 53% del totale delle cooperative associate del settore (tab. 16)

Confcooperative ha grande seguito nel settore delle cooperative sociali (sfiora il 40% del totale delle cooperative associate del settore sanità e assistenza sociale).

Nell'ambito dei servizi alle imprese, significativa la presenza di Uinci (che riunisce il maggior numero di associati del settore). Si osserva, inoltre, che all'interno di Uinci e Unicoop più di 20 su 100 propri iscritti operano in questo settore (cfr. tab. 15).

Dai dati risulta la specializzazione delle cooperative associate a Unicoop nel settore dei trasporti/magazzinaggio: non solo è il settore in cui sono maggiormente concentrati i propri iscritti (quasi 28 su 100), ma, in assoluto, rappresenta la quota più alta di imprese associate del settore (quasi 29 su 100 imprese del settore sono iscritte a Unicoop). Occorre ricordare che si tratta anche del settore che registra una bassissima propensione all'associazionismo.

Tab. 16 – Distribuzione delle cooperative associate per i principali settori ed Organizzazione – Val.%

	AGCI	LEGACOOP	CONFSCOOP	UECOOP	UNCI	UNICOOP	Totale di settore
Agricoltura	12,85	21,88	20,14	30,21	12,50	2,43	100,00
Costruzioni	8,74	27,18	26,02	7,38	17,67	13,01	100,00
Noleggio, agenzie viaggio servizi alle imprese	13,37	19,27	19,62	7,99	22,74	17,01	100,00
Sanita' assistenza sociale	12,71	25,66	38,85	5,76	10,79	6,24	100,00
Trasporto e magazzinaggio	17,53	11,90	14,50	6,93	20,56	28,57	100,00

Fonte: elaborazioni su dati MISE

4. GLI OBIETTIVI STRATEGICI E LA NUOVA PROGRAMMAZIONE

Gli obiettivi strategici fissati dal Piano triennale 2016/2018 sono due:

1. Promozione della cultura cooperativa
2. Sostegno al sistema cooperativo regionale.

Il primo obiettivo consiste nell'attivazione di un'azione sistemica di promozione e diffusione sul territorio regionale del modello di impresa cooperativa e incentivazione dei processi di aggregazione, nonché delle pratiche di partecipazione come il partenariato partecipato, anche nella predisposizione di atti e piani. Nel Piano triennale viene declinato in:

- promozione della cultura cooperativa con la realizzazione di convegni, seminari, eventi, siti internet e campagne mediatiche;
- miglioramento della formazione dei dirigenti e degli addetti delle cooperative associate attraverso apposita formazione con particolare riferimento alle reti di imprese;
- sviluppo di un sistema consolidato di rete tra le cooperative;
- promozione di un codice etico interno volto alla valorizzazione delle risorse umane e contro ogni forma di un loro possibile sfruttamento;
- miglioramento della conoscenza del sistema cooperativo laziale attraverso la realizzazione di banche dati integrate e specifici studi di settore;

Il secondo obiettivo strategico mira al sostegno e impulso alle imprese cooperative tramite:

- l'indennizzo delle spese di tutoraggio delle neo-imprese cooperative in fase di start up
- il Fondo rotativo per il piccolo credito.

I contributi saranno concessi per:

- Idee di impresa, per le quali gli aspiranti imprenditori intendono usufruire di attività di formazione e consulenza/tutoraggio finalizzate alla verifica della effettiva validità dell'idea e alle sue concrete possibilità di trasformarsi in impresa, fino alla redazione del business plan;
- Business plan per i quali si intende usufruire delle attività di tutoraggio e accompagnamento agli aspiranti imprenditori, nella corretta definizione e sviluppo del piano di impresa e il passaggio all'impresa.

In relazione al fondo rotativo per il piccolo credito, sono già avviati da luglio 2017 gli interventi a valere sul POR 2014/2020 che hanno definito una sezione specifica per l'attuazione della legge sulla cooperazione, stanziando 3 milioni di euro.¹⁰

¹⁰ Avviso pubblico POR FESR LAZIO 2014-2020 Asse 3 Azioni 3.3.1 e 3.6.1 - Asse 4 Azione 4.2.1 Interventi a valere su fondi regionali - fondo rotativo per il piccolo credito- BURL n. 52 del 29/06/2017

4.1. Indirizzi generali per la progettazione degli interventi

Nell'ambito delle attività di promozione e diffusione della cultura di impresa, il Piano triennale per la cooperazione individua anche le macro-aree di attività attraverso le quali dovrà svilupparsi l'azione di ricerca, formazione e orientamento del sistema cooperativo:

- attività di ricerca-intervento per dimensionare il rischio di espulsione del personale dalle imprese cooperative, per definire il ruolo della cooperazione come sistema per ridurre l'impatto della crisi sul sistema occupazionale, per identificare spazi di riconversione e sviluppo;
- attività di impostazione dell'offerta formativa (seminari di sensibilizzazione, attività di orientamento, studio di fabbisogni, individuazione di figure professionali target, azioni volte ad introdurre la rendicontazione sociale e ambientale, ecc.);
- attività di ricerca e intervento per l'introduzione di sistemi di misurazione dell'impatto sociale nell'ambito delle attività svolte dalle imprese cooperative.

È necessario, in questo ambito, uscire dalla genericità degli interventi, non solo specializzando e qualificando gli strumenti, per potenziarne l'efficacia, ma anche focalizzando le azioni in settori specifici di particolare interesse in termini di opportunità, di sviluppo e di innovazione.

È altresì importante radicare gli interventi nello scenario delle imprese laziali, al fine di specializzare le azioni rispetto alle realtà imprenditoriali e settoriali più rappresentative del Lazio e ai loro specifici fabbisogni, anche diversificando a livello sub-territoriale.

I canali e gli strumenti tradizionali di comunicazione e promozione, quali convegni, seminari, eventi, campagne, ecc. devono agire in modo mirato e orientarsi sia verso lo sviluppo dei settori maturi in cui le imprese cooperative sono già significativamente rappresentate nel Lazio, sia verso l'esplorazione di nuovi spazi produttivi e di mercato.

Un ulteriore criterio di qualificazione delle iniziative di promozione della cultura cooperativa consiste nel centrare il binomio tradizione-innovazione, affinché la prima non sia l'opposto della seconda, ma si configuri come il contesto consolidato che si evolve verso nuove frontiere.

Altri pilastri dell'impianto di promozione e divulgazione della cultura cooperativa sono i processi di aggregazione, il partenariato pubblico-privato, le reti di imprese, l'organizzazione in filiere.

Si radicano nella specificità del modello cooperativo anche i valori di responsabilità sociale e l'impatto della scelta di tale modello sull'economia reale, i livelli occupazionali, la trasformazione sociale e la rispondenza all'interesse collettivo.

La promozione della cultura cooperativa, in sintesi, deve muovere dall'affermazione dei valori generali fondanti della cooperazione, per orientarsi verso le specificità territoriali, settoriali, evolutive, individuandone e sostenendone le potenzialità di crescita e gli spazi di sviluppo innovativo, anche attraverso strumenti nuovi e non convenzionali.

In sintesi, le azioni di informazione generalizzata sulla cultura cooperativa e indirizzate ad un pubblico generico e non specializzato rischiano di cadere nel vuoto e di non stimolare un reale sviluppo dell'impresa cooperativa. È opportuno quindi individuare target specifici, che abbiano potenzialmente un interesse diretto all'impresa cooperativa (lavoratori di aziende in crisi, giovani disoccupati, piccole comunità locali, associazioni, ecc.) e contemporaneamente centrare contenuti tecnici e informazioni specifiche di taglio concreto e operativo.

4.2. Indirizzi per gli interventi di formazione e orientamento: contenuti e metodologie

La formazione è sempre un elemento strategico per la crescita e la qualificazione di un sistema produttivo. È importante, quindi, specificare più accuratamente gli ambiti e le modalità con cui ci si attende che siano realizzati gli interventi di formazione e orientamento.

Poiché uno dei principi base dell'impresa cooperativa è la valorizzazione del capitale umano, individuato come variabile discriminante del successo dell'impresa cooperativa e della sua capacità di tenuta sul mercato e di sviluppo, una parte significativa delle azioni formative sarà imperniata sulla formazione rivolta ai dirigenti e agli addetti delle cooperative. In particolare, le azioni formative e di orientamento dovranno puntare alla qualificazione e specializzazione delle competenze delle risorse umane per affrontare le nuove sfide del sistema economico e del mercato e contemporaneamente agire sulla cooperazione come soggetto produttivo in grado di attivare cambiamenti sociali e generali effetti benefici sull'intera comunità.

Interventi di orientamento/formazione saranno rivolti a coloro che intendano intraprendere il percorso dell'autoimprenditorialità, quale efficace risorsa per la lotta alla crisi economica e occupazionale.

Ancora nell'ottica delle ricadute benefiche sui livelli occupazionali e sul tessuto economico locale, sono da valorizzare gli interventi per la diffusione di informazioni, approfondimenti e consulenze tecniche sulle esperienze WBO – Workers Buy Out – attraverso le quali i lavoratori di aziende in crisi possono rilevare l'impresa per autogestirla in forma cooperativa. I dati sui casi di WBO in Italia hanno dimostrato che la dimensione medio piccola (10-49 dipendenti) è ideale per una gestione da parte dei lavoratori di un'azienda in crisi che decidano di rilevare l'impresa in forma cooperativa. Secondo alcuni studi¹¹, nel Lazio sono 16 i casi di WBO, pari al 6.9% del totale nazionale. In due sole regioni - Toscana ed Emilia Romagna - si conta il 37.3% dei WBO. Questa concentrazione regionale è spiegata anche dal fatto che tali esperienze tendono più facilmente a riprodursi nei territori dove si sono già verificati casi simili e in particolare negli stessi ambiti produttivi.

L'impresa cooperativa rappresenta il modello aziendale che per sua natura è in grado di coniugare l'interesse economico con bisogni sociali e interessi collettivi. Per questo motivo questo tipo di imprese è il terreno più fertile per applicare i principi di responsabilità sociale e in generale, della sostenibilità, tema di grande rilevanza nell'attuale contesto di mercato.

La responsabilità sociale dell'impresa richiama il concetto di una gestione etica che, in particolare, esalta la relazione con gli stakeholders e i doveri dell'impresa nei confronti della Società, del territorio e dell'ambiente.

È importante potenziare le competenze e gli strumenti specifici per sviluppare le tecniche e strategie di responsabilità sociale ed ambientale, sia sul piano interno, relativo alla gestione dei rapporti con le risorse umane, sia sul piano esterno, puntando alla valutazione dei risultati dell'impresa dal punto di vista sociale. Qualche esempio sui temi, le tecniche, gli strumenti specifici da approfondire: codici di comportamento, comitati etici, internal auditing, misure per sicurezza sul lavoro, conciliazione tempi lavoro/famiglia, partnership locali ambientali e sociali, bilancio sociale e ambientale, Global Compact dell'ONU e controllo della catena dei fornitori per il rispetto dei diritti umani, certificazioni per impatto ambientale e di Social Accountability (SA 8000), EMAS, Ecolabel, ecc

Nell'ambito dei processi di Social innovation, propri del mondo cooperativo, destano interesse le cooperative di comunità, esempi espliciti di come, pur senza porsi come cooperative sociali, le imprese possono tradurre in processi produttivi l'interesse della comunità e il suo sviluppo.

La definizione di cooperative di comunità individua le imprese che realizzano la propria attività economica recuperando e sviluppando le risorse tangibili e intangibili di un determinato territorio,

¹¹ M. Vieta, S. Depedri, Le imprese recuperate in Italia, in Economia cooperativa 2015

creando animazione che traina la crescita non solo dei propri soci ma di tutta una comunità. In passato hanno trovato spazio soprattutto nella distribuzione di energia, ma oggi la cooperativa di comunità si sta aprendo a nuove forme e settori, quali turismo, cultura, tutela dell'ambiente. Queste nuove frontiere sono particolarmente interessanti per il Lazio e le sue risorse turistiche e culturali, spesso non adeguatamente valorizzate. Inoltre, è pregevole tale ruolo in quanto mira alla rivitalizzazione non solo delle aree geograficamente marginali o di quelle rurali a rischio di spopolamento, ma anche delle comunità delle aree urbane periferiche e degradate. Ne sono esempi la rigenerazione di spazi abbandonati, il riuso di risorse immobiliari, la riqualificazione di luoghi di interesse paesaggistico/turistico/storico, le attività di impulso turistico, artistico e culturale, l'organizzazione di manifestazioni ed eventi per l'animazione territoriale, il recupero di arti e mestieri o di prodotti tipici con nuove strategie innovative e nuove politiche di mercato, ecc.

Il settore culturale, in particolare, è quello in cui ancora timida è la presenza cooperativa, ma anche quello in cui più interessanti sono le prospettive; questo perché maggiori sono i collegamenti con altri settori come quello del commercio, del turismo, dei trasporti e maggiore è la capacità di aggregare le numerose, ma spesso disperse, esperienze associative e di volontariato per tradurle in impresa. La cultura è anche l'ambito più fertile per le partnership tra pubblico e privato. È fondamentale quindi esplorare tali opportunità - che non richiedono consistenti investimenti di capitale, ma sono ad alta intensità di lavoro - e acquisire le competenze necessarie per metterle a frutto.

Questa formula economica consente al tessuto sociale non solo di godere dei benefici di una ripresa economica e sociale endogena, ma soprattutto di partecipare direttamente e attivamente ai processi di produzione.

Infine, nei progetti formativi è importante sapere veicolare i contenuti attraverso metodologie efficaci e innovative.

È utile associare alla formazione frontale e ai tradizionali seminari e workshop, metodi di maggior impatto ai fini dell'apprendimento, ad esempio storytelling, laboratori, e tutti i metodi che consentono una concreta trasferibilità dei modelli innovativi e di successo, oltre che l'acquisizione delle conoscenze.

Per assicurare elevate prestazioni formative in grado di rispondere agli obiettivi sopra descritti, gli interventi di formazione dovranno essere condotti da soggetti con documentate credenziali di professionalità ed esperienza negli specifici ambiti di azione individuati.

4.3. Innovazione e internazionalizzazione

Tutte le tracce che indicano le opportunità di crescita della cooperazione come agente di sviluppo economico e vettore di cambiamento sociale non possono ignorare due elementi sostanziali del successo imprenditoriale: internazionalizzazione e innovazione. Entrambi sono fattori da sempre riconosciuti come vincenti, in quanto aprono le frontiere espandendo i mercati e mantengono il ritmo del cambiamento e dello sviluppo. Ma i nuovi scenari di mercato suggeriscono la necessità di affinare gli strumenti e le tecniche secondo nuovi canoni.

Alcuni studi sul settore hanno rilevato che per ottenere una migliore e più stabile performance nei processi di internazionalizzazione occorre interpretarla in modo più ampio della semplice vendita all'estero; deve sempre di più intrecciarsi con l'innovazione e puntare su strumenti nuovi, di maggiore complessità e non convenzionali. L'internazionalizzazione non coincide più soltanto con l'export, ma mantiene il suo valore strategico solo se si completa con iniziative di più efficace penetrazione dei mercati esteri, quali insediamenti all'estero, accordi con aziende straniere,

partnership per programmi di ricerca, partecipazioni a manifestazioni e fiere all'estero, scambi commerciali, ecc.

Allo stesso modo, l'innovazione per sua stessa natura procede a ritmi incalzanti che rendono obsolete in breve tempo strategie e tecniche adottate perché innovative.

In questo senso, le iniziative di informazione/formazione/orientamento devono rappresentare il nuovo quadro dell'innovazione di prodotto, di processo e organizzativa, evidenziando la combinazione dei tre fattori. Occorre favorire l'acquisizione di competenze idonee per costruire una vision aziendale dinamica, allenata al cambiamento e al riposizionamento.

Ruolo fondamentale e strategico in questa prospettiva assume il processo di digitalizzazione, da trasferire all'interno delle imprese tradizionali, per consentirne il salto di qualità verso le nuove sfide e opportunità di mercato.

Contemporaneamente, devono poter essere trasferite le conoscenze e le tecniche per la proiezione degli scenari economici nel futuro imprenditoriale; qualche esempio: le nuove modalità del marketing nel web 2.0, le tecniche di ricerca di investitori e le piattaforme di crowdfunding, gli investimenti in ricerca e sviluppo, brevetti, branding, ecc.

Una funzione trainante è indiscutibilmente rappresentata dalle start up innovative che nascono proprio con la mission di portare sul mercato soluzioni innovative in termini di prodotti e di processi. Come si desume dall'analisi riportata nei paragrafi precedenti del presente documento, il Lazio e ancora di più le cooperative del Lazio devono ancora sviluppare queste opportunità ed è evidente la necessità di un supporto qualificato.

Tali considerazioni dimostrano la necessità di un supporto significativo di assistenza tecnica in grado di dotare il sistema cooperativo laziale delle risorse tecniche, organizzative, informative, manageriali indispensabili per sostenere la competitività sul piano internazionale.

Funzionale al potenziamento dei contenuti innovativi e alla capacità di espansione delle cooperative è lo sviluppo di partnership e, in generale, delle reti. Anche su questo aspetto, è necessaria un'azione propulsiva.

4.4. Fabbisogni informativi e raccolta sistemica dei dati

Tra gli obiettivi indicati nel Piano triennale per la cooperazione, si fa riferimento anche ai fabbisogni informativi sulla cooperazione. In particolare, il Piano sottolinea l'importanza della *“raccolta sistemica dei dati sui benefici economici del sistema cooperativistico, soprattutto attraverso la misurazione puntuale dei livelli di occupazione e delle condizioni salariali degli addetti e – attraverso questa – il riconoscimento ed il consolidamento delle esperienze virtuose”*.

I dati raccolti per l'analisi propedeutica alla stesura del Piano triennale e annuale sulla cooperazione hanno evidenziato la difficoltà di acquisizione di dati aggiornati. L'Albo delle cooperative che dal 2004 è istituito presso il MISE è estremamente utile per misurare l'entità del sistema cooperativo, ma per un utilizzo delle informazioni mirato alla programmazione e al monitoraggio degli interventi è indispensabile disporre di approfondimenti sulle diverse variabili che caratterizzano il fenomeno e le sue performance.

Ciò è particolarmente significativo, in quanto è dimostrato l'impatto notevole della formula imprenditoriale cooperativa sul sistema occupazionale e più in generale su quello sociale.

È fondamentale, pertanto, disporre di dati aggiornati, confrontabili nel breve e lungo periodo, affidabili e utili per approfondimenti tematici, anche di natura qualitativa, sui trend di sviluppo, i segnali di crisi e quelli di cambiamento, i casi studio di eccellenza per favorire la disseminazione delle esperienze virtuose.

5. CRITERI E INDIRIZZI PER LE PROCEDURE

In questa sezione sono rappresentati i criteri e gli indirizzi da osservare nella definizione delle procedure operative di accesso ai finanziamenti regionali, l'erogazione e la rendicontazione.

5.1. Beneficiari

Relativamente all'Obiettivo strategico 1 – promozione e diffusione del modello di impresa cooperativa – destinatari degli interventi sono le Organizzazioni regionali del Movimento cooperativo, riconosciute con decreto del Ministro delle attività produttive ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 2 agosto 2002, n.220 e di seguito elencate:

AGCI

CONFCOOPERATIVE

LEGACOOP

UECOOP

UNCI

UNICOOP

L'intervento regionale prevede la concessione di contributi a fondo perduto con procedura a sportello, in regime di "de minimis" (Regolamento UE n. 1407/2013), per un massimo dell'80% delle spese ammissibili.

Relativamente all'Obiettivo strategico 2 – sostegno alle imprese cooperative – destinatari degli interventi sono le imprese cooperative, costituenti o costituite, che necessitino di supporto per lo start up o per il consolidamento nella fase di avvio di unità locali operative insediate nel territorio della regione Lazio.

Poiché la Legge 20/2003 stabilisce che beneficiarie dei contributi possano essere le imprese cooperative, e loro consorzi, iscritte all'albo nazionale degli enti cooperativi di cui all'articolo 15 del d.lgs. 220/2002, le imprese costituenti avranno diritto all'erogazione del contributo per le spese sostenute per i servizi in fase di avvio solo dopo aver formalmente costituito l'impresa ed aver provveduto all'iscrizione all'albo.

Ai sensi della Legge n.20/2003 – art. 3 comma 2 – sono escluse le cooperative sociali di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), della legge 8 novembre 1991, n. 381 (Disciplina delle cooperative sociali) e successive modifiche.

Sono esclusi dal finanziamento i soggetti sottoposti a procedure concorsuali o che soddisfino le condizioni previste per l'apertura nei loro confronti di una tale procedura su richiesta dei suoi creditori.

5.2. Azioni finanziabili e durata

Sono finanziabili le azioni mirate alla promozione e diffusione della cultura cooperativa e quelle di sostegno alle imprese nella fase di avvio, che siano in linea con i criteri, le metodologie e gli obiettivi specifici descritti al precedente capitolo 4.

Gli interventi dovranno essere realizzati entro 12 mesi dalla loro approvazione con atto formale.

5.3. Natura e intensità del contributo

Per le azioni di promozione e diffusione della cultura cooperativa, affidate alle Organizzazioni del movimento cooperativo, è prevista la concessione di contributi a fondo perduto con procedura a sportello, in regime di “de minimis” (Regolamento UE n. 1407/2013), per un massimo dell’80% delle spese ammissibili.

La dotazione finanziaria complessiva è pari a € 1.200.000,00 (di cui 700.000,00 per l’esercizio 2017 e 500.000,00 per il 2018), comprensivi dei costi di gestione e comunicazione, a valere sul capitolo B21908.

Per le azioni di supporto a favore di neo-imprese volte ad agevolare l’avvio e il consolidamento dell’attività imprenditoriale, è previsto il rimborso fino al 30% delle spese sostenute, che devono partire da un minimo di € 3.000,00 fino al massimo di € 20.000,00, per i servizi di assistenza tecnica, formazione, tutoraggio e accompagnamento prestati dalle Organizzazioni regionali del Movimento cooperativo o da altri operatori economici che forniscono tali servizi. Anche in questo caso, la procedura è a sportello e i contributi sono erogati in regime di “de minimis” (Regolamento UE n. 1407/2013 e 1408/2013 per il settore agricolo).

La dotazione finanziaria è pari a € 600.000,00, comprensivi dei costi di gestione e comunicazione, a valere sul capitolo B21908 per l’esercizio finanziario 2017.

5.4. Indirizzi per la definizione delle procedure di assegnazione ed erogazione dei contributi

I contributi sono erogati a seguito di un avviso pubblico, distinto in due sezioni relative alle due tipologie di beneficiari (Organizzazioni e Imprese).

Ai sensi dell’art. 10 della L.R. n. 20/2003, per la gestione degli interventi agevolativi a favore delle imprese cooperative, la Regione Lazio si avvale di Lazio Innova S.p.A., i cui compiti sono dettagliati nel capitolo dedicato del presente Piano.

La procedura di presentazione delle domande è a sportello. L’avviso pubblico darà tutte le indicazioni operative per l’accesso ai finanziamenti.

Le domande sono istruite da Lazio Innova e successivamente trasmesse al Nucleo di valutazione per la cooperazione, di cui al successivo paragrafo 5.5.

Le domande istruite dovranno essere distinte in due elenchi, in base alla tipologia di beneficiario richiedente. Ciascuno dei due elenchi comprenderà le domande ammissibili e quelle non ammissibili con dettagliata motivazione. Gli elenchi saranno predisposti seguendo l’ordine cronologico di presentazione delle domande.

A seguito della valutazione del Nucleo di cui al successivo paragrafo 5.5, la Direzione regionale competente in materia di cooperazione approva con apposito provvedimento gli elenchi definitivi delle domande ammesse con l’importo del finanziamento riconosciuto, quelle non ammesse, quelle non ammissibili per mancanza di requisiti formali ed eventualmente quelle ammesse con riserva per incapienza di fondi.

Il contributo sarà erogato in proporzione ai costi ritenuti ammissibili ed effettivamente sostenuti, risultanti dalla rendicontazione presentata. Le modalità specifiche di erogazione saranno determinate nell’ambito dell’avviso pubblico.

5.5. Criteri di valutazione delle domande

Presso la Direzione competente in materia di cooperazione, è istituito il nucleo di valutazione - secondo i criteri di cui all'art. 8 della Legge regionale n. 20/2003 - con il compito di valutare la validità amministrativa, tecnica, economica e finanziaria dei progetti istruiti da Lazio Innova.

Il Piano triennale definisce i principali elementi oggettivi su cui basarsi per la valutazione delle domande:

- coerenza delle proposte rispetto agli obiettivi del piano;
- congruità dei costi rispetto alle attività proposte;
- risultati attesi.

Per esaminare e determinare la congruità dei costi questi dovranno essere dettagliati e rientrare nelle tipologie e misure indicate al paragrafo successivo sulle spese ammissibili. La congruità dei costi sarà valutata sia in termini di adeguatezza del preventivo ai prezzi di mercato, che in termini di coerenza rispetto agli obiettivi, verificando cioè se siano in misura preponderante finalizzati alla realizzazione dell'obiettivo del progetto, cioè impegnati per funzioni "strategiche" dell'intervento e solo in misura marginale rispetto alle spese di supporto e accessorie, quali ad esempio spese amministrative, di funzionamento, per rimborsi spese, ecc.

I risultati attesi saranno valutati per verificare in che misura questi siano il raggiungimento degli obiettivi maggiormente innovativi fissati dal piano e possano essere agevolmente replicati in altri contesti.

Il livello analitico della valutazione del progetto sarà proporzionale alla natura, complessità e costo del progetto presentato.

Le domande possono essere giudicate ammissibili per l'intero importo richiesto o per un importo inferiore a seguito di rimodulazioni operate dal Nucleo, le cui motivazioni risulteranno dal verbale delle sedute di valutazione.

Per consentire un'approfondita valutazione dei progetti presentati dalle Organizzazioni per la promozione della cultura cooperativa, dovranno essere chiaramente evidenziati e dettagliati nel progetto presentato gli elementi da cui si desuma la rilevanza sociale ed economica del progetto, la rispondenza alle indicazioni su metodologie e attività innovative esplicitate al capitolo 4 e relativi paragrafi, la trasferibilità dei modelli adottati. Pertanto, la descrizione del progetto dovrà indicare:

- gli obiettivi dell'intervento;
- i contenuti dell'intervento;
- le modalità di realizzazione;
- il numero di imprese cooperative coinvolte;
- il numero dei lavoratori delle cooperative coinvolte;
- il valore del fatturato delle cooperative coinvolte;
- il numero dei beneficiari potenziali;
- l'ampiezza dei territori coinvolti;
- i settori coinvolti;
- l'apporto in termini di innovazione;

- l'eventuale costituzione di reti o partenariati;
- l'indicazione delle professionalità necessarie alla realizzazione dell'intervento;
- i risultati attesi;
- le modalità di disseminazione dei risultati;
- l'indicazione analitica dei costi previsti per tipologia di spesa;
- l'indicazione dei tempi di realizzazione;
- i risultati attesi nel dettaglio e la loro trasferibilità.

Relativamente alle domande presentate dalle Imprese per gli interventi di tutoraggio e assistenza tecnica nella fase di avvio, in sede di presentazione della domanda, dovranno essere indicati:

- lo stato dell'impresa (costituita/costituenda);
- la descrizione dell'impresa e dei fabbisogni di tutoraggio e accompagnamento;
- il/i soggetto/i cui è affidata la consulenza per tutoraggio e assistenza tecnica e relativo Curriculum vitae;
- la tipologia e gli obiettivi dell'intervento;
- i contenuti specifici dell'intervento;
- le modalità di realizzazione;
- i costi previsti per tipologia di spesa;
- i tempi di realizzazione.

5.6. Spese ammissibili e criteri per la rendicontazione

Con riferimento ai progetti presentati dalle Organizzazioni per la promozione della cultura cooperativa, sono ammissibili a contributo:

- Costi del personale
- Consulenze fornite da società e professionisti
- Acquisto attrezzature
- Noleggio attrezzature limitatamente al periodo di realizzazione del progetto

Tali tipologie di spese sono ammissibili esclusivamente se relative a:

- progettazione dell'intervento, nel limite complessivo del 10% del costo totale del progetto, sia che si tratti di costo del personale dedicato a tale attività, sia che tale servizio venga fornito da consulenti;
- adeguamento della dotazione/strumentazione ICT mediante acquisizione di attrezzature/prodotti e/o servizi;
- realizzazione di iniziative per la comunicazione e disseminazione dei risultati, sia tramite personale dedicato a tale attività, sia con il supporto di consulenti;
- acquisizione di certificazioni (di qualità, sostenibilità ambientale, ecc.).

Le spese nei confronti di Parti Correlate (es. Società controllate) sono ammissibili nella misura in cui siano sostenute e documentate da tali Parti nel rispetto degli stessi criteri e modalità, anche di rendicontazione, cui è tenuto il soggetto Beneficiario (spese trasparenti).

Con riferimento ai progetti presentati dalle Imprese per gli interventi di tutoraggio e assistenza tecnica nella fase di avvio, sono ammissibili esclusivamente i costi relativi ai servizi di consulenza finalizzati alla realizzazione del progetto presentato.

Non sono ammissibili i costi relativi a:

- IVA, a meno che risulti realmente e definitivamente sostenuta dal Beneficiario e non sia in alcun modo detraibile o recuperabile per quest'ultimo, tenendo conto della disciplina fiscale applicabile;
- qualsiasi onere accessorio di natura fiscale o finanziaria.

Durante la realizzazione del progetto, il soggetto beneficiario potrà apportare modifiche compensative tra le voci di spesa indicate nella domanda, a condizione che non comportino una sostanziale modifica del contenuto e della natura del progetto proposto. Tali rimodulazioni sono ammissibili:

- nella misura massima del 20% delle spese ammesse, nel rispetto dei massimali stabiliti per alcune voci di spesa. È necessario esplicitare i motivi della variazione in sede di rendicontazione;
- in misura superiore al 20%, solo se preventivamente autorizzate dalla struttura regionale competente.

In sede di rendicontazione, dovranno essere prodotti tutti i giustificativi di spesa e un prospetto riepilogativo, che indichi i costi distinti per le singole voci di spesa dichiarate nel preventivo e il riferimento ai relativi giustificativi di spesa allegati.

Per la rendicontazione delle spese relative al costo del personale, dovrà essere presentato un prospetto riepilogativo con il calcolo del costo imputato al progetto ed evidenza dell'attività svolta.

Tutte le spese saranno ritenute ammissibili solo se realmente sostenute e documentate. Inoltre, tutte le spese dovranno essere successive alla data del provvedimento regionale di approvazione del progetto. Fanno eccezione le spese per la progettazione dell'intervento (precedenti alla presentazione della domanda, ma comunque successive alla pubblicazione dell'avviso) e quelle per le operazioni amministrative di rendicontazione (successive alla fine delle attività). Tali spese dovranno comunque essere state effettivamente sostenute al momento della presentazione del rendiconto, pena l'inammissibilità.

I contributi concessi saranno calcolati sulla base delle spese rendicontate e giudicate ammissibili in sede di controllo della rendicontazione.

Tutte le spese devono essere identificabili, riconducibili al progetto e attestate da documenti giustificativi (fatture, ricevute, buste paga, ecc.). Deve, inoltre, essere attestato l'effettivo pagamento delle spese rendicontate (bonifici bancari, quietanze, ecc.). Sono ammessi estratti conto di carte di credito, purché intestate al soggetto giuridico che ha presentato la domanda. Non sono riconosciuti pagamenti in contanti e qualsiasi forma di autofatturazione.

Infine, dovrà essere presentata dettagliata relazione, comprensiva di documentazione allegata, che attesti i risultati effettivamente raggiunti e l'eventuale scostamento da quelli attesi.

Tutta la documentazione contabile dovrà essere conservata presso la sede del soggetto richiedente per un periodo di cinque anni.

5.7. Revoca del contributo

Si provvederà alla revoca del contributo assegnato nei seguenti casi:

- Mancata realizzazione dell'iniziativa;
- Modifica sostanziale del programma proposto senza preventiva comunicazione ed adeguata giustificazione;
- Mancata presentazione nei termini della documentazione relativa alla rendicontazione del contributo
- Mancata costituzione e/o mancata iscrizione all'albo dell'impresa che era costituenda alla data di presentazione della domanda di contributo.

5.8. Controlli e monitoraggio

La Regione Lazio potrà, anche per il tramite di Lazio Innova, svolgere un'attività di monitoraggio sull'attuazione dei progetti, di natura documentale e attraverso sopralluoghi.

6. INDIRIZZI A LAZIO INNOVA PER LA GESTIONE DEL FONDO PER LA COOPERAZIONE

La Legge n. 20/2003 all'articolo 10 stabilisce che la gestione del Fondo speciale per la cooperazione sia affidata a Lazio Innova.

Ai sensi dell'articolo 5 – comma 2 lett. g) della Legge n. 20/2003, il Piano annuale deve indicare gli indirizzi nei confronti di Lazio Innova per la gestione del Fondo.

In conformità alla gestione delle precedenti annualità, sono elencati di seguito gli adempimenti attribuiti a Lazio Innova per la gestione del Fondo per la cooperazione:

- promozione e divulgazione di tutte le informative riguardanti il contributo finanziato dal Fondo;
- assistenza tecnica per la redazione dell'avviso pubblico per la concessione dei contributi;
- accoglimento delle domande;
- istruttoria per l'ammissibilità formale del progetto e controlli formali su autocertificazioni;

- trasmissione dei progetti istruiti al Nucleo di valutazione e assistenza tecnica al Nucleo stesso;
- acquisizione CUP (codice unico di progetto) per ciascun progetto di investimento pubblico attivato in ambito del Fondo;
- inserimento dei dati di competenza nel Registro Nazionale degli Aiuti ai fini dell'attribuzione del COR;
- assistenza tecnica al monitoraggio e alla verifica delle richieste di variazione presentate dai beneficiari;
- erogazione dei contributi ai beneficiari;
- adempimenti tecnici e amministrativi per la gestione della contabilità del Fondo.

Le modalità specifiche di ciascun adempimento saranno regolate da apposita convenzione tra Regione e Lazio Innova.